

Il racconto Panciablù cambia vita per amore della fanciulla che ha rapito. Però la casa in collina non fa per lui

Il pirata che si fece gentiluomo (ma scappò e corse dalla ciurma)

di ANDREA MOLESINI

C'era una volta un pirata che si chiamava Panciablù, anche se aveva la pancia gialla. Come tutti i pirati di una certa importanza, Panciablù aveva una benda nera sull'occhio sinistro, un coltellaccio che luccicava anche di notte, e una gamba di legno che faceva toc-tic invece che toc-toc quando camminava, anche se nessuno sapeva dire perché.

Panciablù era grasso e maleducato, parlava con la bocca piena, ruttava anche quando c'erano le signore e faceva molto spavento. «Ha incenerito ventitré vascelli, rubato sessantadue forzieri d'oro zecchino, rapito sedici fanciulle vestite di seta di Damasco e merletto di Venezia, e con il suo coltellaccio ha scorticato tutti i capitani che sul mare avevano osato dargli la caccia». Questo dicevano i marinai quando portavano a casa il bottino e questo ripetevano le loro mogli quando andavano a interrogare maghi e fattucchiere che, in cambio di quel bottino, raccontavano loro un avvenire bello d'amore e d'avventura.

Ma il tempo passa anche per i pirati. La barba rossa di Panciablù si era fatta bianca, dei suoi capelli ricci e folti ne erano rimasti solo sette e, davanti allo specchio, il pirata se li contava ogni mattina, uno a uno, come fosse rovi da abbordare. E un bel giorno di primavera, quando le primule cominciarono a sbocciare, Panciablù inciampò sul ponte del suo veliero.

La ciurma lo vide con il sedere per aria e con la gamba di legno che indicava il cielo e scoppiò a ridere. Rise il primo ufficiale con tutti i suoi tredici denti, rise il cuoco Mangiaratti, rise il mozzo Copecoperso e con lui rise il nostromo e risero i marinai che spazzavano il ponte e quelli di vedetta sulle coffe. E quando una ciurma ride del suo capitano — lo sanno tutti — le cose si mettono male.

Panciablù si rialzò e fece fare un doppio toc e un doppio tic alla sua gamba di legno per zittire le risate. Ma non bastò. Fortuna volle che dalle coffe giungesse il grido delle vedette: «Galeone a ore due».

G

Le risate cessarono all'istante, come se un fulmine avesse spezzato l'albero di maestra. Panciablù afferrò il cannocchiale per scrutare il mare. «Ai posti di combattimento» gridò il pirata «andiamo all'arrembaggio».

L'arrembaggio funzionò, Panciablù scuoiò un capitano, uccise 34 marinai che non si erano arresi, e rapì una fanciulla che si chiamava Angelica, che di angelico aveva anche il volto e il corpo. Panciablù la condusse nella sua cabina. Le offrì due datteri, una mela e tre polpette e anche un calice di vino che brillava come uno zaffiro. La fanciulla mangiò, bevve e ringraziò, bella e beneducata com'era.

— Non sei un po' vecchio per fare il pirata?

— Ma sono forte quanto basta per rapirti, sciocchina.

— Sei grasso e maleducato però, parli con la bocca piena anche se hai solo quattro denti, non ti fai lo shampoo e così tutti i tuoi sette capelli puzzano come capre bagnate, non distingui le posate del pesce da quelle della

carne, rapisci fanciulle e scorticchi capitani.

— I tuoi genitori hanno i soldi per pagare il tuo riscatto?

— Sono orfana — disse Angelica — ma ho un'idea, tu ti metti a dieta perché quella pancia gialla, lasciatelo

dire, è proprio brutta, poi impari le buone maniere. Magari poi ti sposo. Con tutto l'oro zecchino dei vascelli che hai depredato ci compriamo una casetta in collina, con le mucche nella stalla, un televisore, e un orto per i polli e la verdura. Che ne dici?

— L'oro è bello quando lo rubi, non quando ti compri la casa con le mucche perché poi le mucche puzzano.

— Puzzano meno di te — disse Angelica e, anche se quel che diceva la ragazza era sciocco, era così bella, e così dolce era la sua voce, che fece innamorare il vecchio manigoldo, perché il tempo sa farsi beffa anche di un pirata dal cuore duro.

G

Panciablù licenziò la ciurma, smise di abboffarsi di datteri, di soppresa e di grasso di balena, sostituì la gamba di legno con una al titanio e la benda con un occhio di vetro che sembrava ci vedesse, imparò molte specie di salamelecchi e anche a distinguere le posate del pesce da quelle della carne, e si sposò.

La casa in collina era confortevole, le mucche erano grasse e facevano buon latte, il caminetto scaldava come si deve e non faceva fumo nemmeno nei giorni di pioggia, il televisore trasmetteva Batman e i Simpsons, e Angelica era bella e felice.

— Che ci fa una fanciulla bella come te con un vecchio pirata come me? — disse Panciablù in un giorno d'inverno.

— L'amore è cieco — disse Angelica.

— A furia di stare con me sei diventata maleducata, si dice l'amore è non vedente.

— Sei tu che sei diventato troppo beneducato — disse Angelica, che in quel momento capì che lei amava ancora quel grasso pirata maleducato rapitore di fanciulle e scorticatore di capitani, che le aveva rubato il cuore, e non il vecchio che aveva davanti.

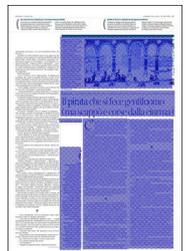
— Ho voglia della mia benda nera e della mia vecchia gamba di legno — disse allora Panciablù. Si strappò l'occhio di vetro dall'orbita e si svitò la gamba di titanio, si rimise la benda che aveva messo da parte e la vecchia gamba che faceva toc-tic invece che toc-toc anche se nessuno sapeva dire perché. E cominciò subito a sentirsi un po' meglio.

Poi guardò la sua bella moglie. L'accarezzò e le diede una chiave: «Con questa vai all'isola di Mompracem, apri la porta della caverna che sta sotto un pino color viola biscotto, e lì troverai più oro di quanto puoi spenderne». Uscì e si recò nei villaggi vicini, in cerca del suo cuoco Mangiaratti, del mozzo Copecoperso e del nostromo, e quando ebbe radunato la vecchia ciurma disse loro: «Meglio pirati braccati che signori beneducati!».

Grida di gioia e di sollazzo si levarono dalla ciurma.

L'autore
Andrea Molesini (1954) docente e scrittore veneziano insegna Letterature comparate all'Università di Padova. Con il romanzo *Non tutti i bastardi sono di Vienna* (Sellerio, 2010), tradotto in una decina di lingue, nel 2011 ha vinto il Premio Campiello; per Sellerio sono usciti *La primavera del lupo* (2013) e *Presagio* (2014). Oltre che di libri per adulti Molesini ha scritto diversi libri per ragazzi ora riproposti da BUR ragazzi a partire dalla *Quando a veneziani crebbe la coda* (pp. 140, € 11), con cui ha vinto il Premio Andersen nel 1996 che ora esce in una edizione speciale con le illustrazioni di Alberto Rebori. Si tratta di una storia esilarante che si svolge tra i comignoli e le calli della città piú chiacchierona del mondo.

L'incontro
«Scrivere (non) è un gioco da ragazzi» è il tema dell'incontro con Beatrice Masini e Andrea Molesini organizzato in occasione della nuova edizione di *Quando a veneziani crebbe la coda*. L'evento, a cura dell'Accademia Drosselmeier in collaborazione con Rizzoli si tiene martedì 5 alla Libreria Giannino Stoppa (ore 19, via Rizzoli 11/f).

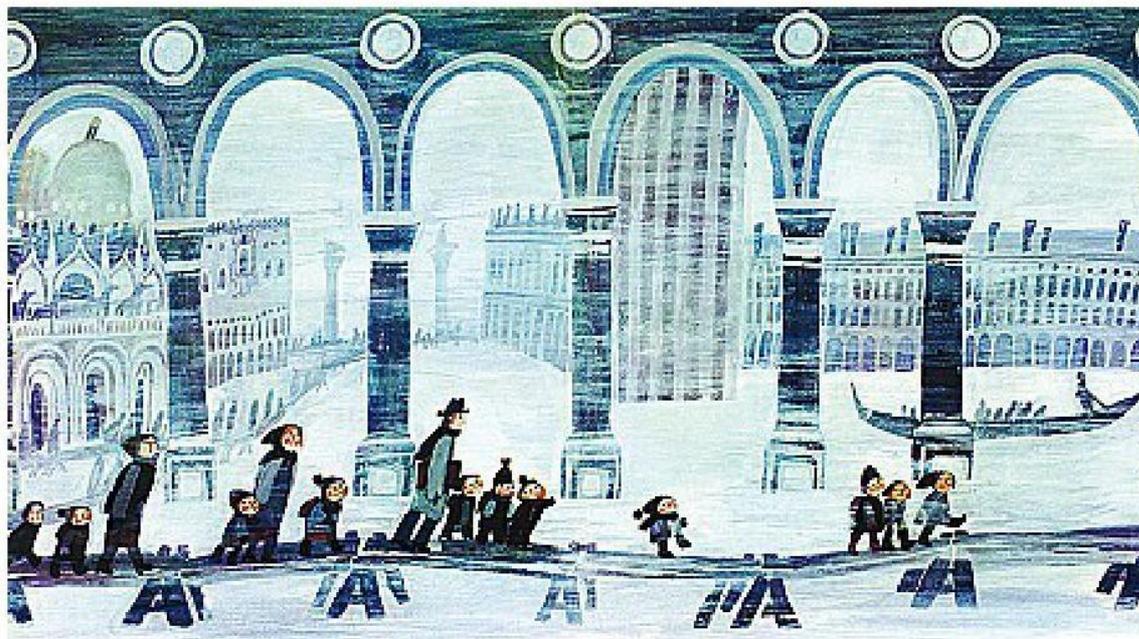


Andarono al porto tutti insieme con le loro lunghe barbe bianche, le bocche senza denti e le teste pelate, scannarono e scuoiarono il primo capitano che videro e gli rubarono la nave. Presero il mare cantando canzoni e fu così che, fino alla fine dei loro giorni, vissero grassi, maleducati, vecchi e felici.

Meglio non cercare una morale in questa favola, ma se proprio non puoi farne a meno ne suggerisco una: non rapire fanciulle angeliche e se proprio devi farlo ricorda di mettere la cera nelle orecchie, se le ascolti sei fritto.

© ANDREA MOLESINI TUTTI I DIRITTI RISERVATI

L'illustrazione qui accanto è di **Stepán Zavrel**, da *Venedig morgen* (Venezia domani) (Bohem Press, Zurigo 1974). Zavrel (1932-1999) nacque a Praga dove frequentò la facoltà di Arti cinematografiche specializzandosi in film di animazione. Nel 1959 arrivò a Roma, dove studiò pittura e lavorò anche con Gianini e Luzzati. Dopo un periodo a Monaco e a Londra, si stabilì a Sàrmede (Treviso). I suoi lavori sono pubblicati dalla casa editrice Bohem Press che fondò nel 1971 con Otakar Bozejovsky. Maestro di generazioni di illustratori, nel 1983 fondò *Le immagini della fantasia*. Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia e, nel 1988, la Scuola internazionale di illustrazione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato